

(1) Bagnoli, da 150 anni alla ricerca di identità

(2) Napoli è stata per molto tempo una grande realtà europea.

Oggi è una grande realtà difficile.

La sua identità è in vistose permanenze, ma anche nel progressivo degrado che, da metropoli straordinaria, la sta riducendo a minimi inediti.

Napoli continua a perdere ruoli, attività, significati di rilievo internazionale e nazionale: da tempo ineluttabilmente si ridimensiona con un trend che denuncia assetti tendenziali preoccupanti.

(3) Cinquant'anni fa la cultura urbanistica invitava al decongestionamento della fascia costiera della Campania¹.

Cinquant'anni fa, a scala internazionale, la cultura urbanistica aveva anche superato la temperie dei Centri Direzionali: ma nell'agosto 1964 il Consiglio Comunale di Napoli decide di realizzare proprio nella "fascia costiera" un enorme Centro Direzionale, oggi privo di funzioni di interesse nazionale.

(4) Napoli-Città Metropolitana da poco si è data uno Statuto, più attento però ai rapporti di potere che predisposto ad esaltare potenzialità e risorse straordinarie: cioè che non coglie le opportunità insite nella sua istituzione.

Eppure quest'area accoglie Università e Centri di ricerca di enorme rilievo scientifico; da oltre trent'anni il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali; ha una Città della Scienza ben connessa in iniziative internazionali, la Fondazione Mediterraneo

Napoli ha una rete ferroviaria metropolitana di eccezionale interesse, con qualità inedite a livello mondiale e che in futuro si avvarrà degli sviluppi del lungimirante progetto di "sistema metropolitano regionale della Campania". Grazie all'Alta Velocità, fra non molto Napoli risulterà collegata in 45 minuti alla Città Capitale.

La nuova dimensione della città dovrebbe portare a ripensare e innovare i suoi programmi, con agilità e riflessiva velocità.

(5) Sintomatico il caso Bagnoli, un'area resa industriale nei primi anni del '900, poco prima che anche per Marghera si cominciasse a pensare a un ruolo produttivo.

Negli anni '20 Marghera avviò la realizzazione di una "città giardino" secondo i principi di Ebenezer Howard. Iniziativa presto sospesa.

Strane coincidenze. **(6)** Anche per Bagnoli, nel 1988-89 -quando c'era solo qualche isolato stabilimento industriale- fu immaginato un futuro diverso: **(7)** il sogno del "Rione Venezia" di Lamont Young, proposto al Comune di Napoli come concessione in corrispettivo per la realizzazione della Metropolitana **(8)** (2 anelli, stesso scartamento delle ferrovie del Regno, collegati da un ascensore / macchina sconosciuta, ma -rassicurava Young- ne esiste già uno a Londra ...). Le beghe del Consiglio Comunale del tempo non fecero andare avanti questo progetto dettagliatissimo, project financing ante litteram.

¹ Documento Novacco/Rossi Doria, 1957; Capobianco/Sbandi/Pica Ciamarra/Pieraccini, 1965 - per l'Istituto di Studi per la Programmazione Economica coordinato da Franco Archibugi per conto del Ministero del Bilancio

Qualche anno dopo, siamo ancora a fine '800, un ricco proprietario terriero, il Marchese Candido Giusso, realizza un banale ma ordinato quartiere residenziale -l'attuale Bagnoli- peraltro con l'ambizione di riportare in vita le antiche terme, all'origine della denominazione di quei luoghi.

(9) Per sfruttare i benefici della legge speciale per Napoli del 1904, si decide di impiantare nella grande piana fra questo quartiere e la collina di Posillipo un polo siderurgico. (10) Per quasi tutto il secolo scorso Napoli è stata chiusa da una morsa industriale, a oriente come a occidente. La vicenda industriale di Bagnoli attraversa infatti l'intero '900: la dismissione è della fine degli anni '80: si formalizza nel 1993.

Da allora, un quarto di secolo dissipato.

(11) L'intelligente "Preliminare di Piano" del 1991 si dissolve nel periodo di Tangentopoli, duramente contestato anche per gli indici edificatori previsti per il polo della ricerca nell'area di Bagnoli, ritenuti eccessivi, ma poi incrementati dal diverso Piano avviato nel 1994, oggi in vigore e confinato in impropri limiti comunali.

Peraltro fra il 1960/61, appena laureato, ero fra gli attivi contestatori dell'ampliamento dell'Italsider a Bagnoli, un luogo straordinario, l'inizio dei Campi Flegrei che la galleria di Cocceio lega al Parco Archeologico di Posillipo, poi l'isola di Nisida....

Fummo sconfitti.

La nuova Acciaieria, il "capannone rosso", venne realizzato poco dopo: ironia della sorte, il PUA di Bagnoli del 2005 lo considera "archeologia industriale".

(12) Trent'anni dopo, nei primi anni '90 -proprio quelli della dismissione- su incarico del Ministère de l'Équipement / Ministère de l'Environnement - Secrétariat du Plan Urban, Parigi, partecipammo alla ricerca «Ecoville-Europe» con architetti di vari Paesi europei: Pierre Lefevre, Richard Fielden, Claus Steffan, Jeanne Marie Alexandroff, Fiedrich Nicolas. I volumi "*Vers une architecture vraiment écologique* » dell' Ecole d'Architecture di Paris-la Villette documentano questa esperienza.

Lavorammo su Emscher Park nella Ruhr, su Leicester in Inghilterra, su Grenoble in Francia, su Bagnoli.

Ricordo ancora l'entusiasmo incredulo degli amici inglesi, tedeschi e francesi durante il primo sopralluogo a Bagnoli. Quasi invidia. Ma qualche anno dopo Emscher Park aveva preso forma, mentre Bagnoli stagnava: tranne che per l'incredibile iniziativa della Fondazione IDIS che acquista lo stabilimento della Federconsorzi, un enclave dell'area Italsider. Il progetto della Città della Scienza è del 1993, finanziato dal CIPE nel dicembre 1994, realizzato per fasi grazie a un Accordo di Programma che ne risolve il contrasto con il PRG che andava delineando un'ottica diversa.

Nel 2013 un incendio doloso distrugge la parte a mare della Città della Scienza; nel 2016 si inaugura Corporea: ma resta ancora burocraticamente irrisolta la ricostruzione della parte incendiata, malgrado l'esito del concorso internazionale 2014-2015 finanziato dalla Fondazione Inarcassa. (13/21)

(22) Nel 1994 Napoli avvia il nuovo PRG, a mio avviso culturalmente obsoleto, che si conclude nel giugno 2004, sei mesi prima che una nuova Legge Urbanistica Regionale obbligasse ad una diversa forma di pianificazione, peraltro dopo 12 anni non ancora avviata.

Nel 2002 il Comune di Napoli vara Bagnolifutura -società di trasformazione urbana- dichiarata fallita nel 2014. Doveva procedere alla bonifica dell'area ed attuare il PUA approvato nel 2005.

Poco dopo vincemmo il concorso per il Parco dello Sport: 3 crateri su 35 ettari, realizzato al 90%, oggi semidistrutto dopo il fallimento della società committente.

(23) Nel luglio 2006 il gruppo di Francesco Cellini vince il concorso per il grande Parco Urbano, non realizzato.

Nel 2010, su progetto di Silvio D'Ascia, si inaugura la Porta del Parco; poi qualche altro intervento minore.

La crisi esplose con l'ordinanza dicembre 2013 del Comune di Napoli a Fintecna, la quale reagisce chiedendo il pagamento dei suoli da tempo ceduti. BF fallisce nel luglio 2014.

Il 14 settembre 2014 lo "Sblocca Italia" prevede un diverso percorso. Il Commissario di Governo nominato dopo un anno ed aprile 2016² delinea un suo piano (Invitalia) -purtroppo coerente con l'ormai anacronistico PRG- proponendo tra l'altro di includere Nisida nell'area SIN **(24)** già ampliata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 8.8.2014 (GU 23.08.2014).

Il Programma Invitalia presenta qualche strana innovazione, tra cui quella di rendere contigui spiaggia balneabile e porto turistico per yacht di grandi dimensioni e quelle di prevedere un edificato lungo la costa arricchito da una serie di piscine.

(25) Il crono programma Invitalia comunque va aggiornato, non solo perché prevede modalità attuative non più consentite dal sopravvenuto Codice degli Appalti, ma soprattutto perché i suoli della ex Bagnolifutura, sequestrati dalla Magistratura il 2 dicembre 2014, così resteranno almeno fino all'8 dicembre 2016, la data concessa al perito di Treviso recentemente nominato per concludere le sue indagini: quindi la bonifica del Commissario potrà avviarsi nel 2017.

Non è la prima volta che mi dichiaro influenzato da due esperienze recenti. **(26)**

L'una che attraverso il "metodo Delphi"³ ha delineato le trasformazioni probabili nel prossimo decennio proprio dell'area metropolitana di Napoli.

L'altra, nello studio di un organismo da realizzare a tempi lunghi⁴, caratterizzata dalla decisa propensione dei miei "complici" (iper-esperti di tecnologie speciali) a valutare anche quanto oggi impossibile, ma altamente probabile possa realizzarsi nei tempi medio-lunghi.

Sostenuto anche da queste esperienze, cerco di delineare visioni alternative a quelle correnti.

(27) L'ottica della Città Metropolitana impone anche per Bagnoli nuove ipotesi, attente a un territorio che dal 2014 la Protezione Civile include nel perimetro della cosiddetta "zona rossa" dei Campi Flegrei, il che esclude nuove residenze e certo non spinge ad usi intensivi.

Inoltre in Italia si vuole ormai mettere fine al "consumo suolo" e si è sempre più convinti che nelle aree urbane sia molto positiva la compresenza di spazi per attività primarie.

Ragionando quindi a scala metropolitana, forse parchi urbani vanno prioritariamente previsti nella "corona di spine" (come Francesco Saverio Nitti definiva la conurbazione che già cent'anni fa soffocava la città); sono cioè più opportuni nell'entroterra che all'interno degli anacronistici limiti dell'attuale Comune di Napoli.

² file:///C:/Users/max/Downloads/19006889programabonific.pdf

³ Domenico De Masi, "Napoli 2025 - come sarà la città tra dieci anni?", Guida 2016 (coordinata da Mimmo De Masi e che coinvolgeva un antropologo Marino Niola, un massmediologo Derrick De Kerckhove, un economista Massimo Lo Cicero, un politico Isaia Sales, un urbanista MPC

⁴ Orbitecure, Center for Near Space / Italian Institute for the Future, 2016

(28) Perché allora non valutare l'ipotesi di convertire in area agricola gli ampi spazi delle aree industriali dismesse a Bagnoli, magari prevedendo anche attività di trasformazione, quindi produttive?

Peraltro le limitazioni ambientali e paesaggistiche -oltre che i vincoli dovuti alla "zona rossa"- non fanno prevedere significativi contributi da oneri edilizi: tutto allora deve essere intelligentemente semplice.

Di conseguenza, perché il programma per Bagnoli abbia fattibilità economica, occorre limitare il costo delle infrastrutture: non ha senso quanto è negli attuali strumenti urbanistici, occorre evitare costose linee metropolitane a quaranta metri di profondità, magari avvalersi di tram senza fili o navette ad idrogeno.

(29) Discorso diverso per la fascia costiera fra il costone di Posillipo e l'abitato di Bagnoli, quello nato a fine '800., Perfino il "programma" presentato da Invitalia il 6 aprile 2016 ammette che non c'è alcuna esigenza di tornare alla Mappa del Duca di Noja: fattori naturali ed antropici hanno sempre spinto molte città di mare -Napoli fra queste- a modificare la linea di costa.

Anche Napoli, da millenni e finché era pervasa di futuro, ha infatti conquistato terra al mare, come dovunque, non solo in Olanda o a Singapore.

Solo sul finire del secolo scorso -proprio come si evolvono anche le denominazioni correnti che passano da "la Rinascente" a "Antica Gelateria del Corso"- (30) la perdita di fiducia nel futuro porta a voler ripristinare la linea di costa: e non si capisce perché quella del '700 e non altre delle tante configurazioni assunte nei secoli. L'Italsider negli anni '60 del '900 ha immesso 1.200.000 di materiali sottraendo 20 ettari al mare. Una legge della fine degli anni '90 impone di eliminare "la colmata", ma c'è da augurarsi invece che possa essere ridisegnata e diventi parte organica dell'insieme.

Tra gli oltre 200km complessivi della costa di Napoli-Città Metropolitana, il breve tratto che include Nisida / Coroglio / Bagnoli- fra il costone di Posillipo e l'abitato di Bagnoli, quello nato a fine '800, è un'importante risorsa anche economica, forse potranno anche recuperarsi le antiche terme: soprattutto è uno strumento per il benessere di chi abita la città.

Su questo tema è indiscussa la priorità ambientale e paesistica.

Ricordo l'intelligente impostazione data da Bruno Zevi al concorso per Bagnoli bandito nel 1992 dal Comune di Napoli con consulenza INARCH (avviato, poi ritirato per proteste corporative) che portava economisti ed architetti provenienti da tutto il mondo a confrontarsi su ipotesi morfologiche e diversi modi di "costruire il paesaggio", senza aprioristici limiti o vincoli funzionali. Era un sogno di futuro, qualcosa di molto diverso dallo strumento urbanistico comunale avviato poco dopo e dal quale è urgente affrancarsi.

Nel sostanziale fermo dell'intera area di Bagnoli, da più di venti anni Città della Scienza è sola, iniziativa di una Fondazione privata che è riuscita a creare una realtà straordinaria, decisamente anomala in una realtà che, come accennavo prima, continua a perdere ruoli di rilievo nazionale o internazionale.

Nata quasi dal nulla -interpretando le potenzialità, la creatività, la forza culturale non sopita di un contesto in apparenza diverso- Città della Scienza è una realtà di considerevoli dimensioni, soprattutto in continuo sviluppo: ha sempre dimostrato di saper individuare e di riuscire quasi miracolosamente a realizzare programmi continuamente sempre più ambiziosi: concrete utopie.

Città della Scienza è un raro esempio per come Napoli-Città Metropolitana possa invertire l'attuale tendenza al degrado dotandosi di funzioni significative e di scala nettamente superiore ai suoi confini.

(31) Napoli è fra le tre Città Metropolitane italiane di grande dimensione, ed è unica fra queste a disporre di un sistema portuale forte, certo da ripensare, ma altamente significativo nel Mediterraneo.

Fra le Città Metropolitane europee, Napoli è anche fra quelle con più elevata densità abitativa: se ci si affranca dai modelli abituali, la forte densità può aprire scenari di grandissimo interesse.

Non bastano lo straordinario patrimonio archeologico, l'eccezionale concentrazione di siti UNESCO o condizioni storiche e paesaggistiche inusuali; non bastano singole personalità di rilievo nelle arti, nella musica, nel cinema, nel teatro, nelle scienze o altrove.

Tutti gli indicatori classificano oggi Napoli fra le ultime città italiane per qualità della vita.

Il Governo nazionale, poiché Napoli-Città Metropolitana è una importante risorsa per l'intero Paese, dovrebbe contribuire a far sì che in questa realtà -ormai marginale anche sotto il profilo bancario e del credito- trovino interesse a localizzarsi attività direzionali e decisionali di rilievo; dovrebbe azzerare burocrazie pleonastiche e procedure paralizzanti; dovrebbe favorire velocità e ponderazione.

Soprattutto però è a livello locale che c'è esigenza di "riarmo morale".

Qui occorre una politica che faccia leva sull'istruzione e sulla conoscenza, che renda evidente l'anacronismo degli atavici individualismi, che spinga a far comprendere che solo aggregazioni di massa critica idonea -unita a propensioni innovative ed idee apparentemente utopiche- possono raggiungere obiettivi rilevanti.

Occorre soprattutto evitare che Napoli pensi solo a se stessa, che voglia rigenerarsi solo in funzione degli abitanti residenti: una città non si misura per il numero di abitanti, ma sull'entità e sulla qualità dei flussi di ogni tipo che l'attraversano.

Per determinare questo "passaggio di stato" -del tipo di quelli per i quali la materia è solida o liquida o gassosa- occorre agire con acuta lucidità sull'ancora recente Statuto metropolitano.

(32) Nella "grande Napoli" va determinata coscienza e consapevolezza dell'opportunità di nuove aggregazioni; che ogni parte è essenziale, ma non ha senso esaltarne l'autonomia; che per ogni parte è conveniente contribuire alla formazione di un insieme fortemente relazionato, in grado di attrarre ed anche per questo tornare ad essere significativo quantomeno nel contesto europeo e mediterraneo.



Bagnoli, da 150 anni alla ricerca di identità

Massimo Pica Ciamarra

1



Napoli per molto tempo una grande realtà europea, oggi è una grande realtà difficile. La sua identità è in vistose permanenze, ma anche nel progressivo degrado che, da metropoli straordinaria, la sta riducendo a minimi inediti



2

50 anni fa la cultura urbanistica

- invitava al decongestionamento della fascia costiera della Campania
- a scala internazionale, aveva superato la temperie dei Centri Direzionali, ma nell'agosto 1964 il C.C di Napoli decide di realizzare nella proprio "fascia costiera" un Centro Direzionale, oggi privo di funzioni di interesse nazionale



3

Napoli-Città Metropolitana

- accoglie **Università e Centri di ricerca di enorme rilievo scientifico**
il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali
la Fondazione Mediterraneo
- ha una **Città della Scienza** vivace nel contesto internazionale,....
- ha una **rete ferroviaria metropolitana di eccezionale interesse**,
con qualità inedite a livello mondiale, programmata in un "sistema metropolitano regionale"
a breve collegata in 45' alla Città Capitale

la nuova dimensione della città deve farne ripensarne i programmi

4



sintomatico il caso **Bagnoli** un'area resa industriale all'inizio del '900 poco prima che anche per **Marghera** si cominciasse a pensare a un ruolo produttivo

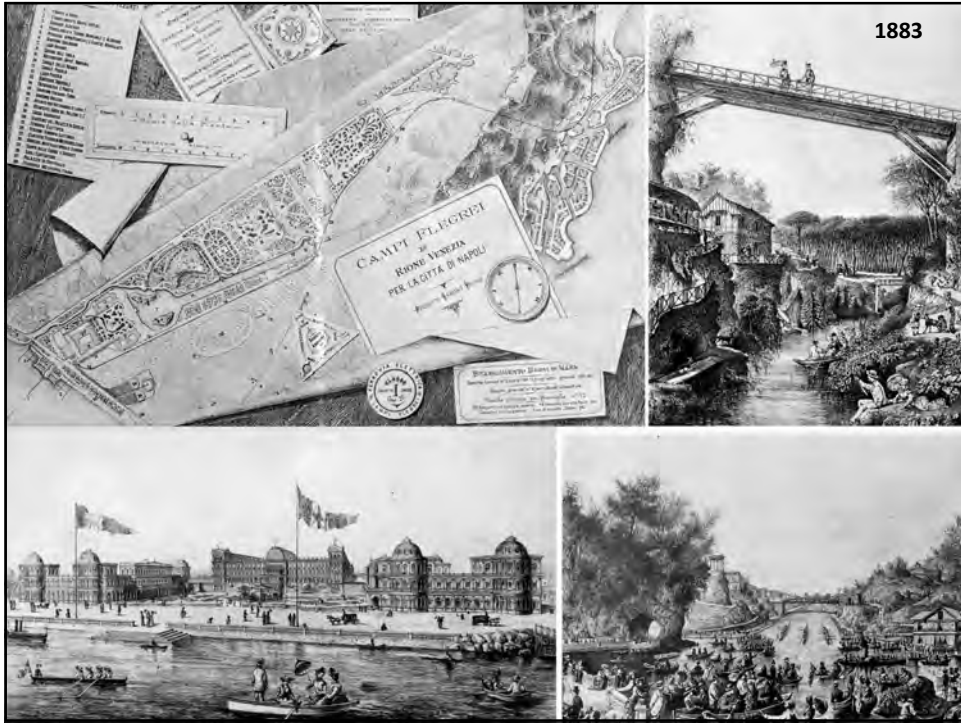
5



tra utopia e realtà



6





1991 – il Preliminare di Piano si dissolve nel periodo di Tangentopoli, duramente contestato anche per gli indici edificatori previsti per il polo della ricerca nell'area di Bagnoli, ritenuti eccessivi, ma poi incrementati dal PRG avviato nel 1994, oggi in vigore e confinato in impropri limiti comunali



fra il 1960/61, si perse la battaglia contro l'ampliamento dell'Italsider di Bagnoli, un luogo straordinario, l'inizio dei Campi Flegrei che la galleria di Cocceio lega al Parco Archeologico di Posillipo ...
l'Acciaiera viene realizzata poco dopo :
ironia della sorte, il PUA di Bagnoli del 2005 lo considera "archeologia industriale"

11

PRIMI ANNI '90

Ministère de l'Équipement / Ministère de l'Environnement - Secrétariat du Plan Urban, Parigi,

«Ecoville-Europe» architetti di vari Paesi europei: P.Lefevre, R. Fielden, C. Steffan, J. M. Alexandroff, F. Nicolas, PCA
casi di studio: Emscher Park nella Ruhr, Leicester in Inghilterra, Grenoble in Francia, Bagnoli

Fondazione IDIS acquista lo stabilimento della Federconsorzi

1993 progetto della Città della Scienza

finanziato dal CIPE nel dicembre 1994, realizzato per fasi grazie a un Accordo di Programma che ne risolve il contrasto con il PRG che andava delineando un'ottica diversa

2013 un incendio doloso distrugge la parte a mare della Città della Scienza

2016 si inaugura Corporea



12

nel sostanziale fermo dell'intera area di Bagnoli, da più di 20 anni **Città della Scienza** è sola, una Fondazione privata è riuscita a creare una realtà straordinaria anomala in una realtà che continua a perdere ruoli di rilievo nazionale o internazionale



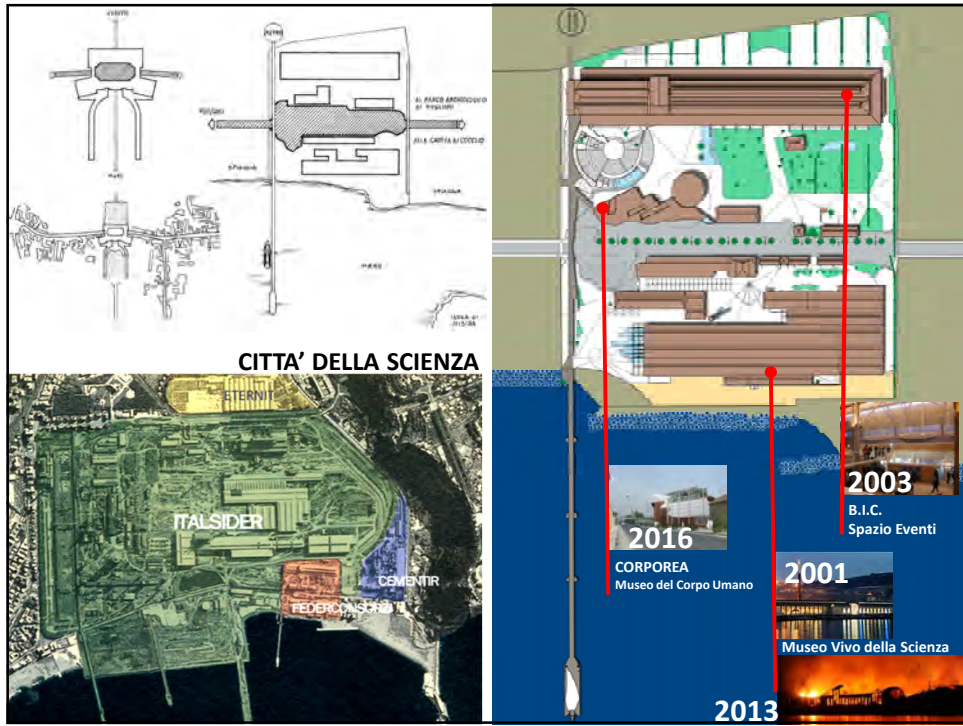
nata quasi dal nulla Città della Scienza è una realtà in continuo sviluppo ha miracolosamente realizzato programmi ambiziosi: **concrete utopie**
Esempio di come Napoli-Città Metropolitana possa invertire l'attuale tendenza al degrado dotandosi di funzioni significative e di scala nettamente superiore ai suoi confini

13

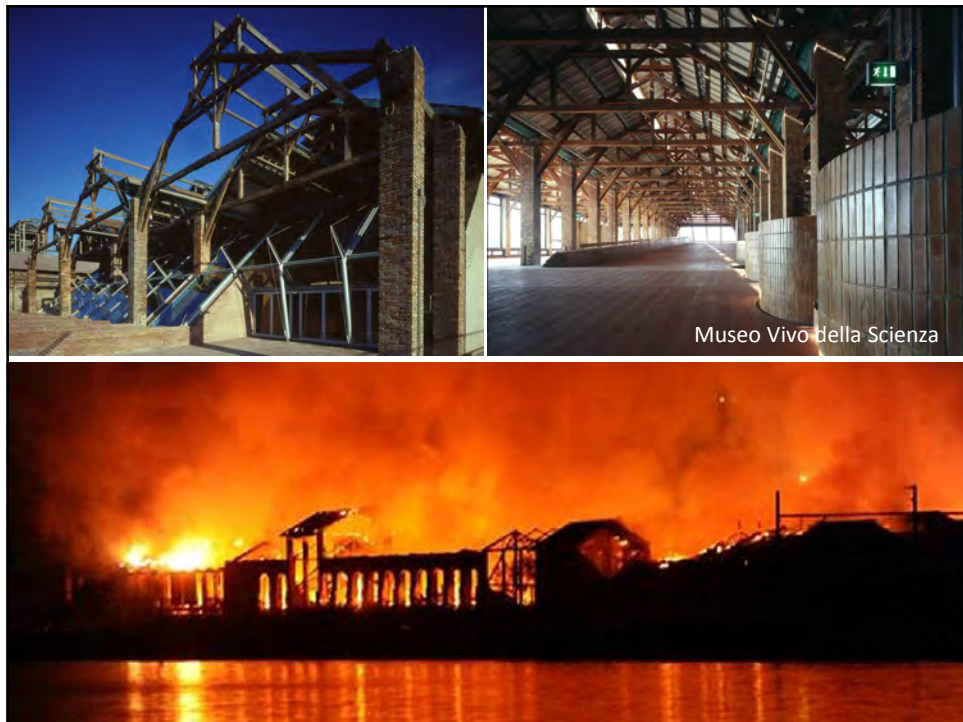
Città della Scienza : le tappe

- 1993 progetto su un complesso vincolato
- 1994 prende avvio un nuovo PRG che vorrebbe cancellarlo
- 1996 **Accordo di programma OK per 66 anni dall'ultimazione**
- 2001 **inaugurazione Museo Vivo della Scienza**
- 2003 **inaugurazione BIC / Spazio Eventi**
- 2004 mi scrollo dal vincolo !
- 2006 esecutivo
- 2007 Conferenza dei Servizi – **inizio cantiere CORPOREA**
- 2013 **incendio Museo Vivo della Scienza**
- 2015 30 luglio ci viene affidata la DL di quanto manca all'ultimazione di **CORPOREA**
- 2016 dicembre, aprirà al pubblico **CORPOREA**

14



15



16



BIC - Centro Alta Formazione - Spazio Eventi



17



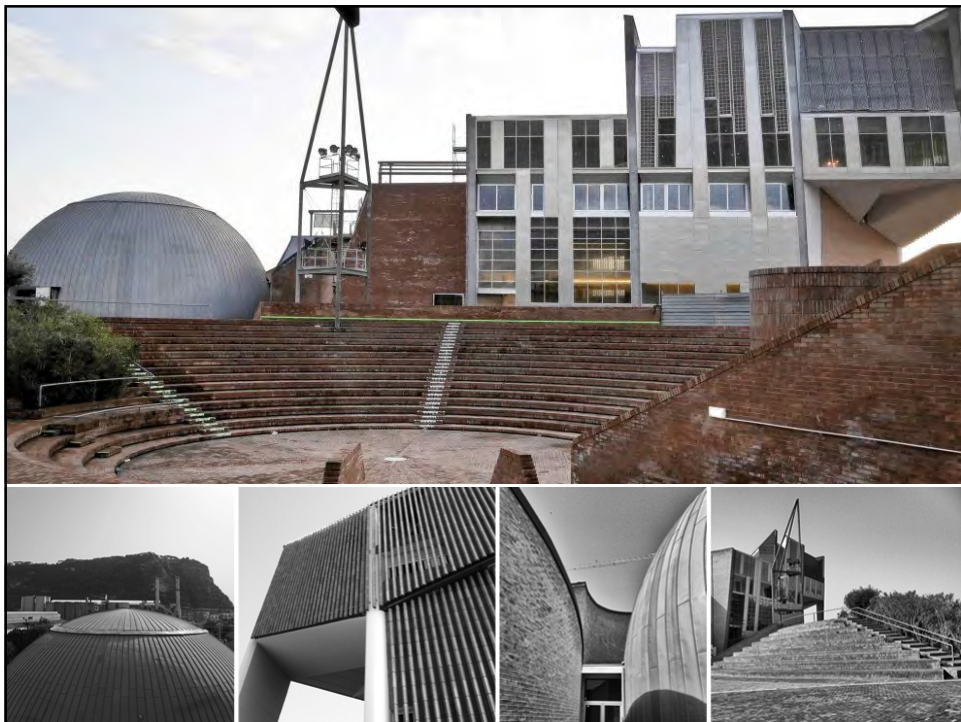
CORPOREA - Museo del Corpo Umano



18



19



20



21

1994 **Napoli avvia il nuovo PRG**
 culturalmente obsoleto, si conclude nel giugno 2004, sei mesi prima che la Legge Urbanistica Regionale obbligasse ad una diversa forma di pianificazione, dopo 12 anni non ancora avviata

2002 **il Comune di Napoli vara Bagnolifutura -società di trasformazione urbana**
 dichiarata fallita nel 2014 doveva procedere alla bonifica dell'area ed attuare il PUA approvato nel 2005

2005 **concorso per il Parco dello Sport**
 3 crateri su 35 ha, realizzato al 90%, **oggi semidistrutto dopo il fallimento della società committente**

22

2006 il gruppo Cellini vince il concorso per il Parco Urbano **non realizzato**

2010 si inaugura la Porta del Parco, poi qualche altro intervento minore

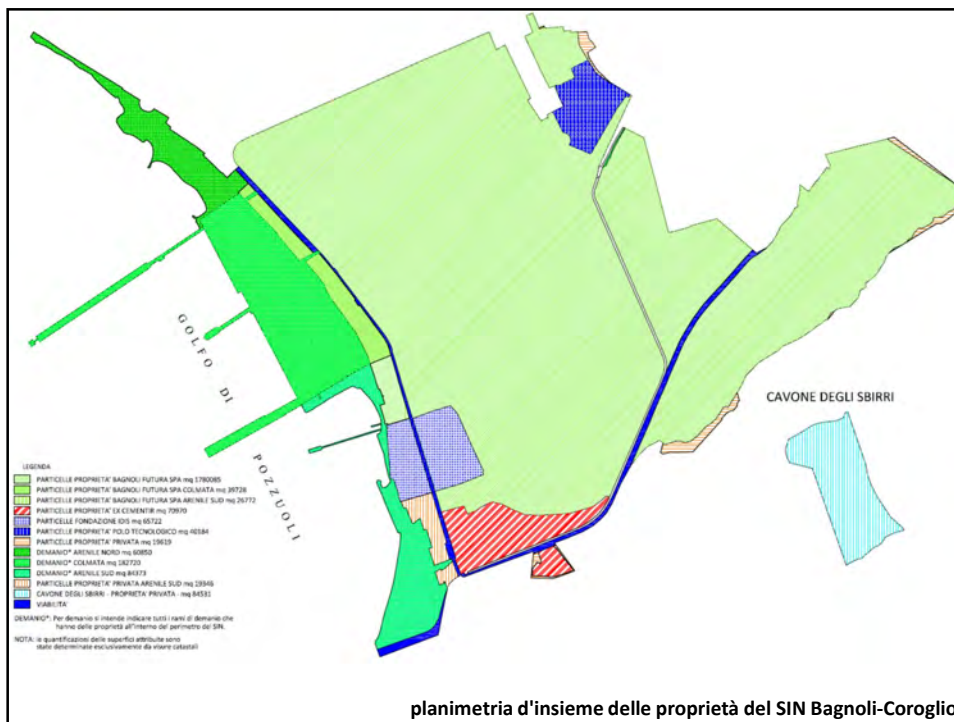
2013 **esplose la crisi** con l'ordinanza dicembre 2013 del Comune di Napoli a Fintecna la quale reagisce chiedendo il pagamento dei suoli da tempo ceduti

luglio 2014 fallisce Bagnolifutura

settembre 2014 "Sblocca Italia"
 aprile 2016 Il Commissario di Governo delinea il suo piano sostanzialmente coerente con il PRG



23



24



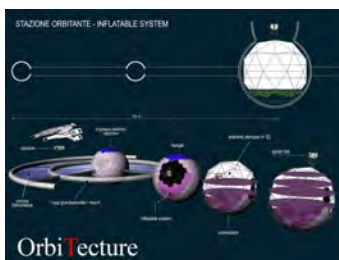
24

due esperienze recenti



attraverso il “metodo Delphi” vengono delineate le trasformazioni probabili nel prossimo decennio dell’area metropolitana di Napoli

Marino Niola/antropologo, Derrick De Kerckhove/massmediologo, Isaia Sales/politico, Massimo Lo Cicero/economista, MPC urbanista, coordinati da Mimmo De Masi



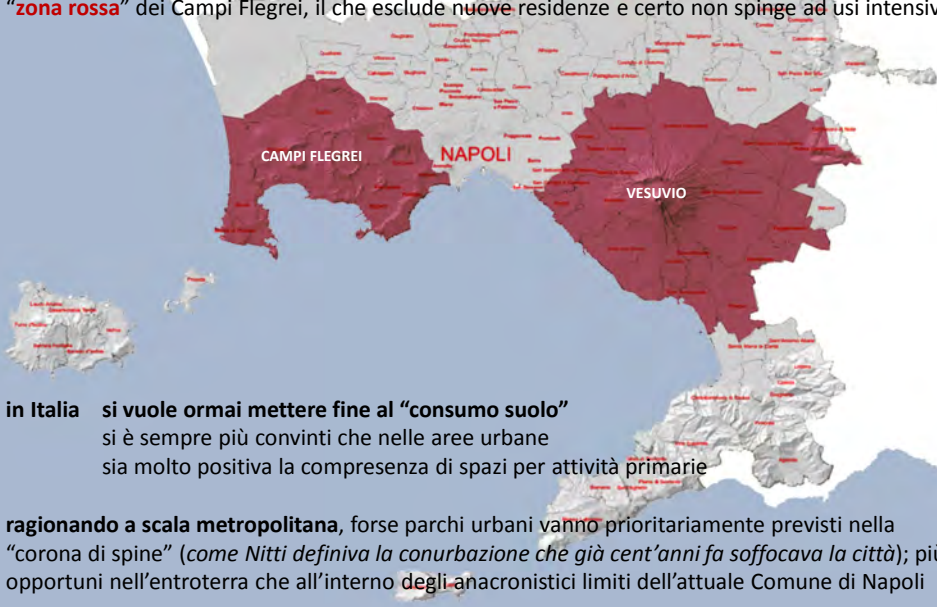
nello studio di un organismo da realizzare a tempi lunghi decisa propensione degli esperti di tecnologie speciali, a valutare quanto oggi impossibile, ma probabile possa realizzarsi nei tempi medio-lunghi

Orbitecture, Center for Near Space / Italian Institute for the Future

26

Napoli-Città Metropolitana impone anche per Bagnoli nuove ipotesi

attente a un territorio che dal 2014 la Protezione Civile include nel perimetro della cosiddetta **“zona rossa”** dei Campi Flegrei, il che esclude nuove residenze e certo non spinge ad usi intensivi



CAMPI FLEGREI **NAPOLI** **VESUVIO**

in Italia si vuole ormai mettere fine al “consumo suolo”
 si è sempre più convinti che nelle aree urbane
 sia molto positiva la compresenza di spazi per attività primarie

ragionando a scala metropolitana, forse parchi urbani vanno prioritariamente previsti nella **“corona di spine”** (come Nitti definiva la conurbazione che già cent’anni fa soffocava la città); più opportuni nell’entroterra che all’interno degli anacronistici limiti dell’attuale Comune di Napoli

27

convertire ad usi agricoli le aree industriali dismesse a Bagnoli prevedendo anche attività di trasformazione, quindi produttive



tutto deve essere intelligentemente semplice

perché vi sia fattibilità economica :

- limitare costi per infrastrutture :
 - non ha senso quanto è negli attuali strumenti urbanistici
- evitare una metropolitana a 40 m. di profondità
 - sufficienti tram senza fili o navette ad idrogeno

28

discorso diverso per la fascia costiera fra il costone di Posillipo e l'abitato di Bagnoli :
anche per il "programma" Invitalia 2016

non c'è alcuna esigenza di tornare alla Mappa del Duca di Noja



fattori naturali ed antropici hanno sempre spinto le città di mare a modificare la linea di costa.
Anche Napoli, da millenni e finché era pervasa di futuro, ha infatti conquistato terra al mare,
come dovunque, non solo in Olanda od a Singapore.

29

la perdita di fiducia nel futuro porta a voler ripristinare la linea di costa:

non si capisce perché quella del '700 e non altre delle tante configurazioni assunte nei secoli.

L'Italsider negli anni '60 del '900 ha immesso 1.200.000 di materiali sottraendo al mare 20 ettari. Una legge della fine degli anni '90 impone di eliminare "la colmata", ma c'è da augurarsi invece che possa essere ridisegnata e diventi parte organica dell'insieme.

oltre 200km complessivi la costa di Napoli-Città Metropolitana,

il breve tratto Nisida / Coroglio / Bagnoli- fra Posillipo e l'abitato di Bagnoli, nato a fine '800, è un'importante risorsa anche economica, forse potranno anche recuperarsi le antiche terme: soprattutto è uno strumento per il benessere di chi abita la città.

Su questo tema è indiscussa la priorità ambientale e paesistica



30



Napoli

è fra le 3 Città Metropolitane italiane di grande dimensione, unica con un sistema portuale da ripensare ma altamente significativo nel Mediterraneo

fra le Città Metropolitane europee ha la maggiore densità abitativa : se ci si affranca dai modelli abituali la forte densità apre Scenari di grandissimo interesse

malgrado

- straordinari patrimoni archeologici
- concentrazione di siti UNESCO
- storia e paesaggi inusuali
- personalità di rilievo nelle arti, nella musica, nel cinema, nel teatro, nelle scienze, ...

tutti gli indicatori classificano oggi Napoli fra le ultime città italiane per qualità della vita



non si cambia combattendo la realtà esistente, ma costruendo modelli che rendano obsoleti quelli esistenti

Buckminster Fuller

agli architetti vorrei lasciare un "messaggio in bottiglia": ... non dovete solo costruire edifici, bensì creare spazi di libertà

Wim Wenders